

3 Febbraio San Biagio Vescovo e martire

Il martire Biagio è ritenuto dalla tradizione vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della “pax” costantiniana. Il suo martirio, avvenuto intorno al 316, è perciò spiegato dagli storici con una persecuzione locale dovuta ai contrasti tra l’occidentale Costantino e l’orientale Licinio.

Nell’VIII secolo alcuni armeni portarono le sue reliquie a Maratea (Potenza), di cui è patrono e dove è sorta una basilica sul Monte San Biagio.

Il suo nome è frequente nella toponomastica italiana, in provincia di Latina, Imperia, Treviso, Agrigento, Frosinone e Chieti, e di molte nazioni, a conferma della diffusione del culto.

Avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata in gola una lisca di pesce, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo. A quell’atto risale il rito della “benedizione della gola” compiuto candele incrociate.

Inoltre San Biagio fa parte dei quattordici cosiddetti “santi ausiliatori”, ossia, quei santi invocati per la guarigione di mali particolari. Viene festeggiato il 3 febbraio in quasi tutta la penisola italiana ed è tradizione introdurre nel mezzo della celebrazione liturgica una speciale “benedizione alle gole” dei fedeli,



Interessanti sono anche alcune tradizioni popolari tramandatesi nel tempo in occasione dei festeggiamenti del santo come per esempio nella nostra diocesi dove si usa festeggiare in famiglia mangiando dei resti di panettone avanzati appositamente a Natale.

